



# L'incontro

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino  
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it  
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - f

Anno XI - Febbraio 2023 - Numero 93

## Dalla cenere al fuoco

di Sergio Curcio

In principio era la Pasqua!  
Così potrebbe iniziare il racconto della vita cristiana. Tutto ha avuto origine dall'impatto che la morte e la risurrezione di Gesù hanno avuto sulla vita dei primi discepoli.

Ancora oggi, attraverso le pagine della Sacra Scrittura e la liturgia, riceviamo dai primi cristiani la testimonianza di quell'esperienza indimenticabile che essi stessi hanno iniziato a comprendere dopo aver ricevuto il dono dello Spirito.

Si può, dunque, accogliere il dono che il Signore ci fa in questo "tempo di conversione del cuore" e di "rinnovamento della vita" solo tenendo presente l'orizzonte pasquale entro cui la Quaresima si colloca.

I riti e i testi delle celebrazioni liturgiche, insieme agli inviti della Parola che verrà proclamata nelle prossime settimane, ci invitano a lasciarci riconciliare con Dio per camminare insieme al Signore verso la vita nuova dei risorti.

La natura, infatti, ci insegna che prima c'è il fuoco che brucia la legna e solo alla fine rimane la cenere. I testi liturgici e biblici del Tempo quaresimale, nella cornice del passaggio dall'inverno alla primavera, possono diventare una sorgente di silenzio e di contemplazione per riscoprirsi figli perdonati, desiderati, amati.

La Quaresima può essere l'occasione anche per noi, ad esempio, di digiunare dal bisogno di metterci in mostra, nelle relazioni e nelle piazze reali o virtuali della nostra vita. Il tempo della Quaresima è "il momento favorevole" per fare giustizia, cioè per reimpostare un corretto rapporto con Dio, con il Creato e con gli uomini.

Riconoscersi anzitutto i primi destinatari dell'amore di Dio è il passo necessario per diventare operatori di carità e giustizia. Stare faccia a faccia con la storia degli altri è, dunque, un serio lavoro di conoscenza e di coscienza che la Quaresima può favorire.

Così il cammino quaresimale, ritmato da questi passi, potrà condurci a quel "Fuoco d'Amore" sulle cui braci il Signore continua a cuocere il "Pane della Vita" per sostenere il nostro cammino nella storia rendendo il nostro cuore simile al suo.

# Riconciliati per annunciare



## Sperare contro ogni speranza

Le voci dalla Turchia e dalla Siria  
dopo il terribile terremoto che ha devastato i due Paesi

Doriano Vincenzo De Luca *alle pagine 6 e 7*

### CATECHESI

## Come rileggere la Shoah

di Annarita Lamberti *alla pagina 3*

### TERRE NUOVE - PASTORALE GIOVANILE

## Un tuffo nella bellezza

di Ilaria Vinciguerra *alla pagina 5*

### IL CORTILE DEI GENTILI

## "La mano tua, Divo Januario..."

di Lorenza Gatti *alla pagina 9*

### CULTURA / CITTA'

## Innovazione e green all'aeroporto

di Salvatore Vinciguerra *alla pagina 11*



## LECTIO DIVINA QUARESIMALE

### «Io non mi vergogno del Vangelo»

Meditazioni su alcuni brani tratti dalla Lettera ai Romani



<p>Paolo, servo e apostolo del Vangelo di Dio (Romani 1, 1-17)</p> <p><b>Giovedì 23 febbraio</b> ore 18.30</p>	<p>L'evento-Cristo e il suo intreccio con la fede (Romani 3, 21-31)</p> <p><b>Giovedì 2 marzo</b> ore 18.30</p>	<p>Abramo, padre e archetipo del credente (Romani 4, 1-25)</p> <p><b>Giovedì 9 marzo</b> ore 18.30</p>
<p>Il peccato e la morte, la giustificazione e la vita (Romani 5, 1-21)</p> <p><b>Giovedì 16 marzo</b> ore 18.30</p>	<p>La lacerante liberazione dalla schiavitù della Legge (Romani 7, 1-25)</p> <p><b>Giovedì 23 marzo</b> ore 18.30</p>	<p>La vita nello spirito e la libertà cristiana (Romani 8, 1-39)</p> <p><b>Giovedì 30 marzo</b> ore 18.30</p>



## SALTA IL PASTO

### «Camminiamo secondo lo Spirito»

Il frutto dello Spirito nella Lettera ai Galati (5,22)

<p><b>Amore</b></p> <p><b>Venerdì 24 febbraio</b> ore 20.00</p>	<p><b>Magnanimità</b></p> <p><b>Venerdì 3 marzo</b> ore 20.00</p>	<p><b>Benevolenza</b></p> <p><b>Venerdì 10 marzo</b> ore 20.00</p>
<p><b>Fedeltà</b></p> <p><b>Venerdì 17 marzo</b> ore 20.00</p>	<p><b>Mitezza</b></p> <p><b>Venerdì 24 marzo</b> ore 20.00</p>	<p><b>Dominio di sé</b></p> <p><b>Mercoledì 29 marzo</b> ore 20.00</p>



segreteria@immacolatapodichino.it  
immacolatapodichino.it - 081.0608380  
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - 80144 Napoli

# QUARESIMA

## 2023



### Riconciliati per annunciare



<p><b>Mercoledì</b> 22 febbraio</p>	<p><b>SACRE CENERI</b> Santa Messa, benedizione e imposizione delle Ceneri <b>Ore 9.00 - 19.00</b></p>
<p><b>Giovedì</b> 23 febbraio 2, 9, 16, 23 e 30 marzo</p>	<p><b>LECTIO DIVINA</b> Leggere, meditare, pregare e contemplare la Parola di Dio <b>Ore 18.30</b></p>
<p><b>Venerdì</b> 24 febbraio 3, 10, 17, 24 marzo e Mercoledì 29 marzo</p>	<p><b>SALTA IL PASTO</b> Pregare e digiunare insieme, offrendo l'equivalente di un pasto ai bisognosi <b>Ore 20.00</b></p>
<p><b>Venerdì</b> 3, 10, 17, 24 marzo</p>	<p><b>VIE CRUCIS</b> <b>Ore 17.00</b></p>
<p><b>Mercoledì</b> 15 marzo</p>	<p><b>ROVETO ARDENTE</b> <b>Ore 19.00</b></p>
<p><b>Venerdì</b> 31 marzo</p>	<p><b>VIA CRUCIS INTERPARROCCHIALE</b> <b>Ore 19.00</b></p>

# Riconciliati per annunciare

## Quaresima 2023

La scoperta che Cristo non può essere tenuto per sé, ma, riconciliati con se stessi, con gli altri, con il creato e con Dio, va proclamato e annunciato nel suo mistero è l'obiettivo per questa Quaresima. Spesso si è portati a chiudersi in se stessi rinunciando ad ogni slancio di bene per paura di comprometersi e di perdere la propria tranquillità nell'assumere pubblicamente degli impegni. Invece, la verità sull'uomo annunciata da Gesù deve, per comando divino, raggiungere ogni uomo. La coscienza che sta maturando, sia pure con tanta fatica e qualche difficoltà, nella nostra gente di appartenere ad una comunità concreta deve crescere fino a fare assumere pienamente le responsabilità derivanti dalla scelta di essere credenti, così da diventare annuncio di novità.

Al termine della celebrazione delle ceneri il parroco inviterà a vivere gli impegni quaresimali consegnando a ciascuno un pezzetto di stoffa bianca. Le persone s'impegneranno a riconsegnarlo nella celebrazione penitenziale del Lunedì santo. Con i pezzi di stoffa verrà cucito il "grembiule" che il parroco utilizzerà per la lavanda dei piedi nella celebrazione del Giovedì Santo.

La Lectio Divina sarà meditata su i brani tratti dalla *Lettera ai Romani*, mentre la preghiera di "Salta il pasto" verterà sulla *Lettera ai Galati*. Le Vie Crucis si svolgeranno due in parrocchia e due nelle zone. Ogni domenica, al termine della Messa delle ore 12, verrà consegnata ai coordinatori zionali una "croce" che sarà riconsegnata il Venerdì Santo per la Celebrazione della Passione del Signore.

# Le Ceneri

La Quaresima si apre con il *Mercoledì delle Ceneri*, il primo immediatamente successivo al Carnevale. In questa giornata durante le liturgie i sacerdoti cospargono un po' di cenere sul capo dei fedeli, pronunciando la formula «Ricordati che sei polvere e polvere ritornerai» oppure «Convertiti e credi al Vangelo». Noi useremo lo slogan del mese: «Riconciliati per annunciare».

La cenere dunque simboleggia l'umile condizione dell'uomo - mortale e peccatore - che però, accettando la propria fragilità, predispone l'anima in attesa della Resurrezione, quando Gesù sconfigge la morte e salva l'umanità dal peccato originale.

Si apre così il periodo quaresimale, dove i cristiani si preparano pregando e facendo penitenza (come il digiuno al venerdì "Salta il Pasto" o l'astinenza da certi cibi e bevande) per arrivare senza troppi peccati al giorno di festa, la Pasqua.

\*\*\*\*\*

# Il colore viola

Durante tutto il periodo della Quaresima gli abiti dei sacerdoti e i paramenti esposti nei luoghi di culto sono sempre di colore viola. Il viola, infatti, è una tonalità che anticamente veniva associata alla ricchezza e al prestigio sociale (dopotutto anche in natura non è un colore così comune) e che nei secoli i vari concili della Chiesa hanno associato a momenti particolarmente significativi.

Nella liturgia il viola è il colore del lutto, della penitenza ma anche dell'attesa, poiché non viene usato solo in Quaresima (l'attesa della Pasqua) ma anche durante il periodo dell'Avvento, quando invece si aspetta la nascita di Gesù.



# Il peccato dell'indifferenza

## Ignoranza, disinformazione e revisionismo della Shoah

di Annarita Lamberti

Da circa vent'anni il 27 gennaio è dedicato alla memoria della *shoah*, il termine con cui gli ebrei definiscono il genocidio del loro popolo perpetrato dai nazisti nel corso della seconda guerra mondiale. Nella Diocesi di Napoli tante sono state le iniziative volte alla riflessione su questo tema.

Tra queste, la Basilica di Sant'Antonio di Padova di Afragola ha organizzato un incontro intitolato *Il peccato dell'indifferenza*, invitando a discuterne il Vescovo ausiliare Gaetano Castello, delegato all'Ecumenismo e al Dialogo interreligioso, e la sottoscritta, membro della Commissione diocesana. Ha assistito all'incontro un gruppo di giovani della nostra parrocchia, insieme a padre Dorianò e a Sergio: una presenza preziosa e affettuosa che ringrazio di cuore.

L'intervento di monsignor Castello ha riguardato aspetti significativi del lessico e del linguaggio con cui trattare la memoria del genocidio, soffermandosi sul passaggio dal termine olocausto a quello di *shoah*, e invitando i catechisti a considerare gli ebrei come una realtà storica attuale e

gazione all'odio e alla violenza, pensata con il *Disegno di Legge n. 362 del 2018*.

L'invito a pensare all'indifferenza in termini pragmatici, come ha fatto e fa Liliana Segre, viene da lontano, già nel 1946 il pastore protestante e teologo Martin Niemöller in un sermone del 1946 preferì questi versi: «*Quando i nazisti presero i comunisti, io non dissi nulla, perché non ero comunista. Quando rinchiusero i socialdemocratici, io non dissi nulla, perché non ero socialdemocratico. Quando presero i sindacalisti, io non dissi nulla, perché non ero sindacalista. Poi presero gli ebrei e io non dissi nulla, perché non ero ebreo. Poi, vennero a prendere me. E non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa*».

Dunque, se l'indifferenza è già in sé male, ancor più che male in potenza, essa è un pericolo prossimo all'indifferente stesso. E prima di arrivare alla letalità per l'indifferente è causa di ignoranza, se così si può definire l'effetto del non esercitare curiosità sul fenomeno del male, sul ricercarne le

della magnolia (2001), *L'amore mio non può* (2006), *L'anima ciliegia* (2019). A questi si affiancano più di recente *docufiction*, piccoli film interpretati da attori che raccontano storie vere. Negli ultimi anni la Rai ne ha elaborato alcuni a partire da storie di ebrei napoletani.

A mio avviso per arginare l'indifferenza occorrerebbe modificare l'approccio con cui si pensa alla *shoah*, non in termini di qualcosa di incapsulato nel passato, né di qualcosa collocato in luoghi geograficamente lontani ed estranei. Occorre praticare l'incontro diretto, da cui sorge il dialogo. Occorre praticare una memoria del qui e dell'ora, che inibisca le condizioni che generano l'indifferenza.

Pensiamo alla nostra città. Napoli ha una sua comunità ebraica, ormai piccola. Tuttavia ce l'ha ancora. Coltivare l'incontro con la comunità ebraica di Napoli, nei momenti tipici della vita religiosa, come l'accensione della *hamukhiah* in piazza de' Martiri o partecipare alla *Giornata del Dialogo Ebraico-Cattolico* o a una delle tante conferenze organizzate dalla comunità, portare le scolaresche in visita per parlare del passato accanto al presente, della vita civile come delle festività religiose, è un'importante strada che allontana dall'indifferenza costruendo una conoscenza fondata sul riconoscimento reciproco, sull'empatia.

Qualche anno fa la storica Gabriella Gribaudo ha pubblicato i primi esiti di un'interessante ricerca su come siano stati vissuti a Napoli e nel territorio circostante gli anni delle *Leggi razziali* e delle persecuzioni antisemite. Anche Napoli ha avuto deportati, alcune sono storie strazianti ricordate con le pietre di inciampo collocate in più punti della città. Ricordo quelle di piazza Bovio e quella di via Morghen, al Vomero, in memoria del piccolo Sergio De Simone, cavia umana degli esperimenti del dott. Kurt Heissmeyer a Damm nei pressi di Amburgo.

La ricerca però è sorprendente perché ne emerge un contesto tutt'altro che indifferente ma animato da un pragmatico atteggiamento di opposizione alle logiche discriminatorie e di sostegno e protezione dei perseguitati, nonostante il pericolo della dura reazione di un regime totalitario. Gribaudo ricorda la disobbedienza del preside Muto che creò una classe speciale per 10 bambini ebrei alla Scuola Vanvitelli, al Vomero, grazie alla quale quei bambini poterono seguire un corso di studi elementari dal '38 al '43.

E ricorda il modo in cui a Tora e Piccilli, due piccoli centri del casertano, gli ebrei confinati furono protetti dalla comunità locale, dai comunisti come dagli aristocratici, inseriti nel tessuto sociale attenuando così le sofferenze della detenzione e del confino. E, poi, tante altre storie di funzionari che hanno applicato con poco zelo le direttive del regime fascista in innumerevoli occasioni.

Una ricerca che ricostruisce fatti di non-indifferenza può nutrire oggi un dialogo in cui la comunità locale, tutta insieme, può tessere un discorso di reciproco riconoscimento: l'opposto dell'indifferenza.



non un fossile sociale: tale riflessione è importante ed è tesa a costruire un catechismo attento a educare al dialogo, vero antidoto all'indifferenza. Il mio intervento si è concentrato, invece, sull'indifferenza come peccato sociale e storico. Lo sintetizzo nei suoi tratti essenziali, con l'intento di condividere con tutti voi la mia riflessione.

Che l'indifferenza fosse un pericoloso peccato di omissione operante nella storia lo aveva affermato Antonio Gramsci già nel 1918. Tuttavia, tornando più direttamente al tema della *shoah* è stata la senatrice Liliana Segre a costruire tutta la sua testimonianza sui campi di concentramento e di sterminio sul fenomeno dell'indifferenza, denunciandola come una forma di omissione, un peccato sociale, che ha accompagnato l'espulsione della sua famiglia dalla società civile milanese, fino a condurla alla terribile esperienza di Auschwitz, per poi seguirla nel ritorno a Milano e durante buona parte della sua vita fino a quando, sessantenne, non è diventata una testimone della *Shoah*, scegliendo di mantenerne viva la memoria prima che l'indifferenza ne inficiasse la consistenza di fatto storico tanto da cancellarla.

La sua lotta contro l'indifferenza è la motivazione per cui il Presidente della Repubblica Mattarella l'ha nominata senatrice a vita e nel suo ruolo di parlamentare ha combattuto promuovendo la costituzione della *Commissione parlamentare di indirizzo e controllo sui fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e isti-*

cause; è causa di disinformazione e di revisionismo; è, infine, causa di banalizzazione, un fenomeno non meno preoccupante. Primo Levi l'ha combattuta per tutta la vita con la sua scrittura narrativa e saggistica, cominciando nel 1946 non appena tornato a Torino da Auschwitz.

Negli anni Ottanta per contrastare l'indifferenza e tutte le sue manifestazioni cominciava a emergere il fenomeno dei testimoni: i sopravvissuti si recavano nelle scuole per raccontare la propria esperienza, tra questi Liliana Segre, ormai nonna.

Circa vent'anni dopo arriva la legge sulla memoria con l'Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti, in base alla quale vengono promossi cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione.

Nel corso di questi anni anche la narrativa della memoria è cambiata. La nota scrittrice Lia Levi - coetanea di Liliana Segre, e anche lei vittima delle persecuzioni antiebraiche quando era solo una bambina - ha sviluppato tecniche nuove e specifiche per tenere viva l'attenzione sulla *shoah* e informare le nuove generazioni senza suscitare reazioni di repulsione o troppo orrore. Ha dato vita così a un filone letterario per i più giovani e i giovanissimi che informa correttamente sotto il profilo storico ma conclude ogni racconto con un prospettiva di speranza. Vorrei suggerire alcuni titoli: *Una bambina e basta* (1997), *L'albergo*



S  
P  
I  
R  
I  
T  
O  
S  
A  
N  
T  
O

a cura di Sergio Curcio e

Scrivimi: [sergio@immacolatapodichino.it](mailto:sergio@immacolatapodichino.it)

## Chiara e l'arte del monologo

Diciamo la verità Chiara Ferragni è stata autoreferenziale e mediocre in merito al prevedibilissimo monologo portato a Sanremo e dedicato al potere femminile, sull'onda di una tematica che l'imprenditrice digitale cavalca da anni e anni.

Ma essere autoreferenziale è infatti quanto serve ad un influencer, che non ha altre particolari doti su cui puntare. Noi passiamo la vita ad osservare la sua di vita, non scovandole alcun talento se non quello di lasciarle monopolizzare l'economia della nostra attenzione, e poi ci stupiamo che sul palco non porta altri argomenti rispetto alle foto di sé e dei suoi inflazionatissimi bambini. Quella in cui persino l'attivismo, che di per sé è concetto comunitario, è diventato in realtà qualcosa di autoreferenziale.

Il «Pensati libera» di Chiara mi ha personalmente fatto ridere perché detto da lei che di mestiere influenza le scelte delle persone e molto libere non le lascia. Con Sanremo non ha fatto molto centro perché innanzitutto ha dimostrato di non essere in grado di influenzare le scelte di persone adulte come gli spettatori del festival e di essere una «normale» moglie con il marito dalla «capa gloriosa». Forse c'è chi si dimentica che quella del monologo è un'arte secolare e che raccontare una storia da soli su un palcoscenico in modo che non diventi una celebrazione onanistica, è davvero difficile.

Chiara ha inanellato una serie di banalità autoriferite parlando di sé in terza persona e addirittura indirizzandosi una letterina piena di insopportabili frasi vittimiste. «Arrivare» e «dire quello che si pensa» è la cosa più facile del mondo, basta prendere la prima «scemitaria» che ci passa per la testa e metterla su un veicolo che la distribuisce a trenta milioni di persone contemporaneamente. Un monologo è ben altra cosa.

Il fatto che abbia 28 milioni di followers non significa che esistono 28 milioni di tonti che la seguono perché altrimenti confonderemo la quantità con la ragione pura. Significa che 28 milioni di persone sono incuriosite o attratte da lei, come simbolo e come prodotto. Ma terminato il notoso monologo è tornata se stessa, è tornata a fare ciò che le riesce meglio. È tornata a raccontare se stessa. È tornata al selfie.

# Intimità e sintonia

## Daniele Sommonte ci rende partecipi dell'ultimo ritiro della Comunità Magnificat del RnS

di Tonia Pirozzi

Dopo la lunga pausa dovuta alla pandemia la Comunità Magnificat del Rinnovamento nello Spirito Santo ha organizzato un ritiro spirituale per i suoi aderenti che si è tenuto il 29 gennaio presso il Santuario dell'Addolorata in Secondigliano.

A parlarcene e descriverci nei dettagli come si è svolto e le emozioni provate è Daniele Sommonte, coordinatore del gruppo.

«Domenica 29 gennaio - ci ha detto -, come comunità Magnificat abbiamo vissuto una giornata di ritiro presso i Missionari dei Sacri Cuori. È stata un'esperienza molto bella e significativa, scandita da momenti di preghiera e di lode al Signore, momenti di condivisione ed un'intensa mistagogia incentrata sulla parabola del «Buon Samaritano» e guidata da Vincenzo

Polise, membro del Comitato Diocesano, cui amicizia, il quale ci ha aiutato per tutta la giornata a vivere in maniera ancora più profonda i vari momenti».

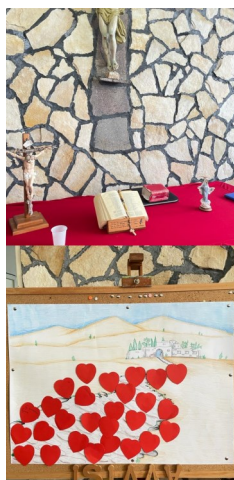
Il tutto si è svolto anche in un clima di grande armonia ed autentica sinergia tra tutti i fratelli della Comunità dove ognuno a suo modo, ha potuto dare il suo contributo secondo il proprio carisma, rendendo ancora più speciale e gioiosa la giornata. «Anche l'accoglienza dei padri missionari, in parti-

colare padre Sebastian - ha sottolineato ancora Daniele -, è stata molto bella, così come preziosa ed ispirata la presenza di un altro sacerdote che ha presieduto l'adorazione eucaristica svoltasi nel pomeriggio. Un grazie anche a don Doriano e alla nostra Comunità parrocchiale che fa da sfondo a tutto quanto e ci ha dato anche i mezzi materiali e la strumentazione per poter realizzare il ritiro».

«Ci auguriamo di poter vivere più spesso questi momenti comunitari - ha concluso il coordinatore -, perché ci edificano non solo da un punto di vista spirituale, ma ci aiutano a conoscerci sempre meglio con i fratelli del cammino e stabilire con loro una maggiore intimità e sintonia, così come ci offrono anche la possibilità di poter testimoniare la nostra fede in uscita.

Gesù è il Signore!».

Grazie dunque a Daniele per la sua disponibilità e per averci fatto un resoconto dell'ultimo incontro, e ci auspichiamo, proprio come lui ci ha detto, che questi momenti abbiano una frequenza maggiore per rafforzare sempre più il rapporto tra i fratelli della comunità!



## I segni sobri della Quaresima

La Quaresima è un tempo liturgico ricco di segni e di simboli, che dicono insieme conversione e lotta, desiderio e penitenza attesa e condivisione.

Dal simbolismo del numero 40, ai grandi simboli dell'ascesi quaresimale, come la cenere, il digiuno e le altre opere della penitenza, della preghiera e della carità, la Quaresima scrive sul corpo la sete di Dio e il desiderio di tornare a Lui con tutto il cuore.

La Quaresima si è sempre caratterizzata per la tendenza a togliere, a creare uno spazio vuoto, tanto nel corpo, quanto nella liturgia. È una sobrietà che colpisce, e in qualche modo urta con la nostra esigenza di sottolineare con segni e simboli la ricchezza della quaresima, per far entrare, per coinvolgere, soprattutto i più piccoli.

È una sobrietà che vale essa stessa come simbolo di una povertà e di un'austerità che attende la Pasqua perché la vita risorga, e fiorisca nei suoi colori e nelle immagini, nella festa del canto e nella gioia del corpo.

Così, ad esempio, la simbolica dell'acqua e della luce attende la Pasqua per esprimere con potenza il suo senso battesimale. Non si tratta, dunque, di fare un teatrino, di far finta di essere tristi almeno in Quaresima perché siamo peccatori, e il mondo è lontano da Dio, ma di assumere un stile di sobrietà che possa accompagnarci nelle scelte concrete di ogni giorno.

E sappiamo quanto la sobrietà in un momento di profonda crisi come quello che stiamo vivendo aiuti a recuperare anche la bellezza e lo stupore per il creato.



# Un tuffo nella bellezza

**Il gruppo Terre Nuove prosegue le sue attività con la visita alla Certosa di San Martino**

di Ilaria Vinciguerra

Il 28 gennaio le Terre Nuove e alcuni amici della comunità parrocchiale si sono recati alla Certosa e al Museo di San Martino, che documenta la storia e la cultura artistica della città attraverso l'attività di raccolta di opere d'arte da ogni parte del Regno. All'interno della struttura vi è possibile visitare diverse sezioni dedicate alla ceramica, alla modellistica di navi reali, alla storia politica, economica e sociale del Regno, alla pittura e al presepe napoletano.

Durante tutta la visita la nostra Annarita Lamberti ha fornito alcune informazioni ai ragazzi riguardo la storia della Certosa e di tutti i monumenti presenti all'interno della struttura.

L'uscita rappresenta un innovativo modo di partecipare attivamente al gruppo giovani, mostrando l'evoluzione della Chiesa.

La visita è iniziata passando per il Chiostro dei Procuratori, per poi giungere al primo livello del Museo dove è stata ammirata la sala delle carrozze, per uscire poi sul terrazzo che affaccia su un panorama mozzafiato e proseguire per la sala che accoglie alcune opere ottocentesche (una piccola parte della Galleria dell'Ottocento presente nel secondo livello) e la sezione delle stampe e dei disegni, dove sono presenti molti disegni, tra cui quelli di Luigi Vanvitelli, Giacinto Gigante, Antonio Niccolini, numerose scenografie del San Carlo, diversi ritratti di illustri napo-



letani e storiche stampe topografiche di Napoli.

Inoltre siamo entrati nella sezione dei presepi napoletani, dove vi è il Presepe Cucinello, uno dei più celebri presepi con "pastori" del Settecento. Abbiamo visitato anche il Chiostro Grande, dove abbiamo visto il cimitero dei certosini e il pozzo. La nostra visita si è conclusa entrando nella Certosa, uno dei maggiori complessi monumentali religiosi della città e uno dei più riusciti

esempi di architettura e arte barocca, una delle chiese capaci di incantare con la propria maestosa bellezza.

È stata una vera e propria immersione nella storia e nelle varie bellezze anti-

che della nostra cara Napoli... Scoprire piccole curiosità di eventi, persone e luoghi importanti che hanno reso e rendono Napoli la città che è oggi è stata un'esperienza interessante; perché ha permesso di trascorrere del tempo in compagnia senza l'uso dei nostri cellulari e ha reso ciascuno di noi ragazzi più colto riguardo una piccola grande parte della nostra amata città.

# SPORTIVAMENTE

a cura di Emmanuel De Gregorio

## Il record di LeBron

La notte tra martedì 7 e mercoledì 8 novembre si è disputata una delle partite più importanti della storia Nba. A sfidarsi in campo alla Crypto.Com Arena di Los Angeles erano i Los Angeles Lakers di Darvin Ham e gli Oklahoma City Thunder di Mark Daigneault.

Ma c'era una sfida nella sfida: a LeBron James mancavano solo trentasei punti per l'appuntamento con la storia, per superare il record di punti siglati in Nba da Kareem Abdul-Jabbar con ben 38.387 registrati.

A fine gara il "ragazzo" di Akron, in Ohio, ormai trentottenne ne siglerà ben 38, diventando così il miglior marcatore della storia Nba con 38.390 punti all'attivo.

Nonostante i Lakers non stiano disputando una buona stagione (13mi su 15 squadre della Western Conference, con 26 vittorie su 58 partite) chi si sta mettendo in mostra è proprio LeBron, che sta facendo gli straordinari pur di portare la propria squadra in zona playoff, ma ciò non sarà semplicissimo.

Altre partite da menzionare sono sicuramente quella disputata contro i New York Knicks dello scorso 31 gennaio in cui LeBron ha realizzato una tripla doppia, ossia andare in doppia cifra di punti, rimbalzi ed assist, concludendo la partita con le seguenti statistiche: 28 punti, 10 rimbalzi ed 11 assist. Mentre contro gli Houston Rockets ha siglato il suo record di punti in stagione: 48.

Il "Re" ha una media di 30.2 punti a partita, che vanno ad unirsi ad una media di 8.5 rimbalzi e 7.0 assist a partita, per un totale in 44 partite giocate di ben 1328 punti, 373 rimbalzi e 309 assist in stagione. Inoltre ha registrato ben 43 palle rubate e 24 stoppate. Numeri da capogiro se si pensa che il protagonista sia una classe '84 e dovrebbe essere, almeno in teoria, a fine carriera.



**LECTIO DI QUARESIMA**  
con l'Arcivescovo don Mimmo Baffaglia

**per i Giovani**

Lunedì 6 - 13 - 20 - 27 Marzo  
dalle ore 19:30 alle ore 21:30

presso il Seminario Arcivescovile di Napoli  
(Viale Colli Aminei, 3)

"Maria si alzò e andò in fretta" (LC 1,39)

PASTORALE GIOVANILE NAPOLI  
SEMINARIO DI NAPOLI

Arcidiocesi di Napoli **GMG 2023**

**IL CAMMINO**

**LECTIO CON L'ARCIVESCOVO**  
in Quaresima  
6-13-20-27 marzo ore 19,30  
Basilica dell'Incoronata Capodimonte

**VEGLIA VOCAZIONALE**  
28 aprile ore 19,00  
Basilica dell'Incoronata Capodimonte

**INIZIATIVE PRE-GMG** Incoming...

**MANDATO PELLEGRINI** Incoming...

**2**

## Il terribile terremoto che ha devastato la Turchia orientale e il nord della

### Ricostruire il nostro futuro

**Le parole  
di padre Antuan Ilgít,  
Vicario generale dell'Anatolia**

«Abbiamo bisogno che questa vostra attenzione continui anche nei prossimi mesi, perché questa emergenza non finirà in poco tempo. Sono una emergenza e una precarietà che avranno bisogno di un anno o forse due per essere superate. Mi spaventa quando l'attenzione mediatica si sposta. Qui tutto è crollato, tutto è rovinato, tutte le infrastrutture sono venute giù, le strade sono spaccate, la gente è senza casa. Più di 3mila bambini in Turchia sono senza genitori».

A parlare da Iskenderun, una delle città turche più colpite dal terremoto è padre Antuan Ilgít, vicario generale del Vicariato apostolico dell'Anatolia, che dice: «Il terremoto mi ha insegnato una cosa: da questa tragedia è nata una buona collaborazione tra i Paesi. È questa la strada da percorrere: i grandi non devono scegliere la guerra e la divisione ma la pace e la collaborazione. Se questo avviene ce la possiamo fare. Questa tragedia dimostra che è possibile».

Padre Antuan ripercorre i primi momenti vissuti a Iskenderun dopo le primissime scosse del 6 febbraio: «Subito dopo il sisma sono uscito dalla mia stanza e siamo andati a vedere la cattedrale che era del tutto crollata. La prima cosa che ho fatto è stata quella di recuperare il Santissimo, perché l'abside era ancora in piedi, e la statua della madonna rimasta intatta. Mentre realizzavamo quello che era successo, ho visto i nostri parrochiani arrivare e piangere. "Abbiamo perso la nostra casa", dicevano. Pensavo si riferissero alla loro casa e invece parlavano della cattedrale che è la sede del vicariato apostolico dell'Anatolia, l'unica presenza della chiesa latina in questa città e quindi punto di riferimento importante per la vita e la storia di questa comunità cristiana».

Se la cattedrale è un cumulo di macerie, l'episcopio è ancora agibile ed è diventato un luogo dove hanno trovato rifugio centinaia di persone. Qui si dorme, si mangia, si celebra la messa. Attraverso l'aiuto e il lavoro che ha fatto vescovo dell'Anatolia, monsignor Paolo Bizzeti, che si trovava in Italia, sono arrivati i primi aiuti. «La cattedrale è crollata - ha concluso padre Antuan - ma sono rimaste le pietre vive. Hanno perso tutto, la casa, familiari e amici, ma nonostante ciò, nessuno pensa a se stesso ma collabora per aiutare gli altri. Queste pietre vive che sono rimaste, saranno la via per ricostruire il nostro futuro».

# Sperare contro

servizio a cura di Doriano

«La gente vive nell'attesa di aiuti e di soccorsi, è sconsolata, non sa dove andare. Sono state allestite delle tende e aperte delle scuole ma la situazione resta altamente drammatica». Padre Bahjat Karakach, frate della Custodia di Terra Santa e parroco latino di Aleppo prova a descrivere la situazione nella seconda città siriana, a 15 giorni dal terremoto del 6 febbraio scorso che ha colpito Turchia e Siria.

«Il tasso di distruzione delle abitazioni è altissimo», dice il parroco. Al Terra Sancta College, poco fuori Aleppo, il suo confratello, padre Samar, ospita 2000 terremotati. Nella parrocchia di padre Bahjat ce ne sono altri 500. Secondo la rappresentante dell'Oms in Siria, Iman Shankiti, sono circa 5 milioni le persone colpite dal terremoto, con 200mila persone rimaste senza casa solo ad Aleppo.

«Lungo la strada ho visto ancora tante macerie, c'è tanto bisogno di sostegno e di mezzi. Inoltre quei pochi aiuti che arrivano spesso vengono trafugati da bande di criminali. Stiamo assistendo anche a episodi di sciaccallaggio favoriti anche da poca presenza sul territorio delle forze dell'ordine. La gente vive

nella miseria più totale e attende aiuto».

«Nei prossimi mesi, quelli della ricostruzione, - sottolinea il francescano - sarà prioritario rimettere in piedi degli ospedali attrezzati e dei centri di riabilitazione e di fisioterapia. Il terremoto, e prima ancora la guerra, hanno provocato gravi traumi fisici alle persone. Persone che potrebbero riacquistare capacità motorie se fossero curati e seguiti».

«Conosco un padre di famiglia - ha proseguito -, di 46 anni, che cadendo ha subito un grave danno fisico, ma non riesce a curarsi perché qui non ci sono centri attrezzati. Abbiamo provato a mandarlo in Europa e in Giordania ma non gli consentono l'ingresso. Se fosse curato riacquisterebbe l'80% del movimento. E come lui qui in Siria ce ne sono migliaia. Curati possono tornare a dare il loro contributo al Paese e riacquistare la dignità perduta».

«Per tutti stamattina in parrocchia abbiamo celebrato la Messa. Abbiamo letto il Vangelo delle nozze di Cana e ho detto che il vino è segno della gioia che oggi ci manca. Chiediamo a Maria di intercedere presso Dio nostro Padre





**Siria. La toccante testimonianza dei frati della Custodia di Terra Santa**

# ogni speranza

Vincenzo De Luca

perché questa gioia possa tornare sulla nostra realtà. Di bello c'è che sentiamo la vicinanza delle Chiese nel mondo. Ne abbiamo bisogno».

«Gli Stati Uniti hanno deciso di sospendere per 180 giorni le sanzioni e questa è una cosa molto positiva. Speriamo che l'Europa faccia altrettanto, e soprattutto che vengano sospese quelle sanzioni che vanno a impedire gli aiuti umanitari, che sono dal mio punto di vista immorali e disumane, perché colpiscono la gente comune, la popolazione civile e le fasce più deboli».

Sono le parole del Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton, che torna sul tema delle sanzioni che deve essere affrontato, afferma, «dal punto di vista della dignità umana, della dignità della persona. Già la situazione in Siria era critica prima del terremoto: qui si vive con 50 dollari al mese, con carburante e elettricità razionati. Chi di noi resisterebbe in una situazione del genere? Chi di noi sarebbe oggi capace di stare con una o due ore di elettricità al giorno? Oppure con il pane razionato?».

Parlando degli aiuti che i frati delle comunità di Damasco, Aleppo e della

Valle dell'Oronte (Idlib), Patton dichiara di essere quotidianamente «in contatto con tutti i frati che attualmente vivono in Siria. A Damasco la situazione è sostanzialmente tranquilla, perché la città non è stata colpita in modo forte dal terremoto, mentre più grava è ad Aleppo» dove «la furia del terremoto si è sovrapposta alla distruzione di più di dieci anni di guerra, dando il colpo di grazia a molte strutture che erano già state devastate da mortai, bombardamenti e altro».

«Gli aiuti economici e finanziari – conclude padre Patton – possono aiutare i frati siriani perché permettono di acquistare generi di prima necessità che sono fondamentali in questo frangente».



## Aleppo deve risorgere

**La voce di Jean-Clement Jeanbart,  
Arcivescovo emerito  
dei greco-cattolici melchiti**

*Sono circa 100mila le persone rimaste senza una casa ad Aleppo, in Siria, a causa del devastante terremoto che la mattina del 6 febbraio ha colpito il nord del Paese in guerra e la vicina Turchia. A stimare il numero è l'organizzazione umanitaria Coopi-Cooperazione internazionale, presente in Siria da 5 anni. La situazione è emergenziale in ampie zone, mentre il bilancio globale dei morti ha superato quota 42mila, di cui oltre 33mila in Turchia e circa 9mila in Siria.*

*I primi soccorsi hanno consentito a circa 4mila uomini, donne, bambini e anziani di trovare riparo in 10 rifugi come scuole, chiese e moschee nelle aree di Kallaseh, Saif Aldauleh, Alneil Street, Jamilie, Sulayman Alhalabi, Bouston Alqasser, Qadi Askar.*

*«Le persone sono fortemente traumatizzate e disperate, chiedono cibo e soldi per comprare le cose di cui hanno più bisogno, insieme a materassi e coperte», ci ha detto al telefono Matteo Crosetti, coordinatore Coopi in Medio Oriente, aggiungendo che «la tensione ad Aleppo è molto alta. La gente è arrabbiata, perché gli aiuti stentano ad arrivare».*

*Se la tradizione biblica attesta che la Siria è la terra di san Paolo questo «è il momento di sperare contro ogni speranza», ci ha detto monsignor Jean-Clement Jeanbart, arcivescovo emerito dei greco-cattolici melchiti di Aleppo. «La sfida che abbiamo davanti è restare per ricostruire. Moltissima gente dorme in auto o nei centri di accoglienza perché ha paura, manca di tutto, acqua, cibo, energia elettrica, carburante. Le Chiese stanno facendo il massimo sforzo per dare sollievo ai terremotati, gli aiuti stanno arrivando ma serve rinsaldare la fiducia e la speranza della popolazione che vive nell'angoscia».*

*«Un passo importante – ricorda mons. Jeanbart – sarebbe rimuovere le sanzioni. Togliere significherebbe rilanciare il nostro Paese che deve essere aiutato ma che ha tutta la forza umana e la capacità di tornare a camminare da solo. Speriamo che il terremoto apra il cuore della comunità internazionale». Su questa speranza, conclude mons. Jeanbart, «voglio ringraziare tutte le Chiese per gli aiuti profusi in questi anni. Ringrazio la Chiesa italiana che ci è sempre stata vicina e continua a farlo. Sono gesti importanti che rafforzano il senso di comunione e di unità. A poco più di 10 giorni dal terremoto, guardando la distruzione che ci circonda ho maturato questa certezza: Aleppo deve risorgere».*

a cura di Tonia Pirozzi

## L'arte di essere fragili

di Alessandro D'Avenia

*L'arte di essere fragili* è un libro scritto da Alessandro D'Avenia. L'autore instaura un rapporto epistolare immaginario e a senso unico con Leopardi e, con questo espediente, riesce ad attualizzare il poeta facendoci riscoprire il pensiero leopardiano da un'altra ottica.

Difatti Leopardi viene spesso associato ad una concezione pessimistica dell'esistenza umana. D'Avenia, invece, attraverso questo libro ci fa conoscere un poeta innamorato della vita, desideroso di trovare l'amore, la felicità e di scoprire l'Infinito, pur consapevole della brutalità dell'esistenza.

Leopardi cercava di andare oltre e, senza demordere, di guardare il mondo con meraviglia, sebbene avesse una salute cagionevole e fosse cresciuto in un contesto familiare rigido e impoverito dal punto di vista affettivo.

Il libro è suddiviso in quattro sezioni, parallelamente a quattro importanti fasi dell'essere umano: l'adolescenza o l'arte di sperare, alla quale è riservata la porzione principale dell'opera; la maturità o l'arte di morire; la riparazione o l'arte di essere fragili; il morire o l'arte di rinascere.

Attraversando queste quattro fasi dell'esistenza umana, lo scrittore funge da mediatore tra la poetica dello scrittore e la contemporaneità, creando così un collegamento tra la vita e la poetica di Leopardi e la vita degli adolescenti odierni. Il libro è quindi un'opera parzialmente saggistica ma che concede la visione di un Giacomo Leopardi diversa da quella a cui siamo abituati.

a cura di Imma Sabbarese

## Rumba Therapy

di Franck Dubosh, Francia 2022

Riconciliazione e recupero del tempo perduto sono i temi principali di questa pellicola, *Rumba Therapy*, un film del 2022 diretto ed interpretato da Franck Dubosh nel ruolo del protagonista, l'autista di scuolabus Tony.

Mentre l'uomo, fumatore incallito, si trova a lavoro subisce un attacco di cuore e questo tragico evento gli causa anche una piena crisi esistenziale pertanto ripensa agli sbagli della sua vita e cerca di riallacciare i rapporti con la figlia Maria (Louna Espinosa) che ha abbandonato vent'anni prima iscrivendosi, inizialmente in incognito, ad un corso di danza tenuto da lei stessa.

Tony riesce con qualche difficoltà a stabilire un rapporto con Maria, ma non riesce a dire no alle sigarette e proprio a causa del suo vizio involontariamente rovina la gara finale di ballo con la figlia, per la quale entrambi si erano impegnati notevolmente.

Ormai il fragile rapporto venutosi faticosamente a creare sembra inevitabilmente deteriorato, ma Tony non demorde, e gioca la sua ultima carta: presentarsi non invitato al matrimonio di Maria per chiederle scusa e dirle di aver chiuso definitivamente col tabacco. In un clima inizialmente teso Maria sembra voler voltare le spalle al genitore ma poi semplicemente si mette in posizione di ballo ed i due danzano la famosa coreografia che non erano riusciti a portare in gara.

Dolcissima la scena finale in cui Tony mentre danza con la figlia la vede come la bambina piccola, segno che tutte le ferite del passato sono state rimarginate.

a cura di Lorenza Gatti

## Il vecchio chitarrista cieco



*Il vecchio chitarrista cieco* di Picasso è un'opera appartenente al periodo blu dell'artista spagnolo. Questo suo momento artistico è così definito perché questo colore iniziò a far parte della sua produzione dal 1903 al 1905. La scelta di adoperare quest'unica tinta all'interno dei suoi dipinti è legata alla perdita di un suo caro amico, la cui assenza provocò in lui un immenso dolore che fu trasportato sulle tele tramite

l'uso del blu, il quale simboleggia malinconia e tristezza.

L'opera appare priva di dettagli. Infatti l'occhio dell'osservatore si sofferma sull'uomo che, intento a suonare una chitarra, ha gli occhi spenti e il corpo sfinito quasi da sembrare un morto; questo non fa altro che aumentare la drammaticità della composizione. Lo strumento musicale, però, è l'unico oggetto che presenta un colore diverso: il marrone. Ciò indica l'assoluta centralità della chitarra nel dipinto, ma rappresenta anche un punto di svolta e speranza.

Secondo alcuni critici, questo quadro potrebbe rappresentare la vita degli artisti, la cui carriera è sempre permeata da tanti ostacoli che lo portano ad una vita solitaria e distaccata dalla società. Inoltre, sono state effettuate indagini ad infrarossi che hanno rivelato l'esistenza di un disegno precedente che mostra una scena totalmente diversa: una madre assieme ad un figlio e un animale. Si trattava di un'opera realizzata sotto forma di lettera privata che l'artista avrebbe dovuto inviare al pittore Max Jacob.

a cura di Chiara Miele

## Coppola di Garibaldi

Preparazione: 2 ore - Esecuzione: media



**Ingredienti:**

500g di tagliatelle  
 300g di prosciutto cotto  
 300 g di mozzarella - 100 g di burro  
 40 g di parmigiano - 250 g di piselli  
 1/2 l di latte - 100 g di farina  
 1 cipolla media  
 olio extravergine d'oliva q.b. - noce moscata q.b. - sale q.b.

Per prima cosa imburrate una teglia rotonda e alta e foderatela con la metà delle fette di prosciutto. Tagliate a dadini la mozzarella e il resto del prosciutto. Tritate finemente la cipolla, fatela soffriggere in padella con un filo d'olio e cuocete i piselli.

Portate a ebollizione una pentola con abbondante acqua salata e lessate le tagliatelle. Nel frattempo, fate sciogliere il burro in un pentolino e aggiungetevi la farina poco alla volta, mescolando bene. Unite il latte caldo a filo, regolate di sale e aromatizzate con della noce moscata, dopodiché fate addensare la salsa, sempre mescolando.

Scolate la pasta, trasferitela in una ciotola e amalgamatela a tutti gli altri ingredienti. Versate il tutto nella teglia e infornate a 180° per circa 30-35 minuti. A cottura ultimata, rovesciate la coppola di Garibaldi su di un piatto rotondo e servitela ancora calda.

**Curiosità**

Se desiderate arricchire questo piatto già saporito, potete aggiungere al condimento di piselli e besciamella dei cubetti di pancetta e scamorza affumicata; donerete al vostro timballo un sapore intenso e deciso.

*Ricetta realizzata nel Convento delle Suore Benedettine Maria Santissima di Montevergine a Mercogliano (Avellino).*





## Rieducazione nelle carceri

**Sabato 25 febbraio  
ore 17.30 in Parrocchia**

di **Fabiola Giannoccoli**

Sabato 25 febbraio, alle ore 17.30 in parrocchia si terrà un incontro organizzato dal *Cortile dei Gentili*. Dopo aver analizzato numerose tematiche nel corso degli incontri, tra cui la violenza sulle donne, la Shoah, la festività dei morti, la Giornata della salute mentale, il tema scelto per questo nuovo appuntamento sarà la rieducazione negli istituti di detenzione. Ci saranno numerosi ospiti, ma non anticipiamo troppo per incuriosirvi e spronarvi ad essere presenti.

La volontà di trattare questa tematica è nata dal fatto che nelle carceri italiane ci sono 43.117 posti regolamentari e quasi 64.000 detenuti, stipati uno sull'altro. Il personale sotto organico è costretto a lavorare in condizioni di pesante disagio e tensione. In questa situazione viene meno anche la dignità e l'umanità delle persone detenute.

Nelle sovraffollate carceri italiane, le persone che dovrebbero iniziare un percorso graduale di reinserimento nella società, sono invece sempre più spesso rinchiusi nelle celle a non far niente. Tutto ciò è in contraddizione con l'articolo 27 della Costituzione: "La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte". Ed è proprio per questo, che ci interogheremo sul senso e sul significato della rieducazione. Non conviene a nessuno che una persona che ha commesso un reato esca di galera peggiore di come ci è entrata.

Se i cittadini liberi ci riflettessero più spesso, forse smetterebbero di pensare che la soluzione a ogni problema sia prevedere sempre più galera per chi viola la legge. Oggi abbiamo superato non solo la capienza regolamentare delle carceri, ma anche quella ritenuta dal Ministero della Giustizia "tollerabile". Ma per approfondire il tema, vi aspettiamo al prossimo incontro: non mancate!

# La mano tua, Divo Januarico dicatum

**Fino al 15 marzo, al Museo del Tesoro di San Gennaro  
la mostra dell'architetto Tommaso Ottieri**

di **Lorenza Gatti**

Lo scorso 15 dicembre, al Museo del Tesoro di San Gennaro in Via Duomo, è stata inaugurata la mostra dell'architetto napoletano Tommaso Ottieri *La mano tua, Divo Januarico dicatum* a cura di Gallerie Riunite, la quale sarà visibile fino al 15 marzo 2023.

L'obiettivo principale risulta quello di creare un dialogo tra la storia del passato e quella contemporanea, scopo ottenuto grazie all'unione nata dalla visione moderna che Ottieri ha dell'arte e il luogo antico in cui l'esposizione è stata sviluppata. È possibile visitare la mostra tutti i giorni dalle ore 9.30 fino alle ore 18.30. Nelle prime

sale sono esposte le opere dedicate ai Santi della devozione partenopea: San Gennaro, Santa Lucia e San Sebastiano. Si tratta di iconografie classiche reinterpretate in chiave contemporanea; le cornici sono poggiate al di sopra di strutture leggere che lasciano ai visitatori lo stupore dei magnifici spazi della sacrestia.

Il percorso prosegue, inoltre, con scene che mostrano gli interni di alcune chiese napoletane: oltre al duomo, le immagini mostrano le chiese di Santa Patrizia, dei Santi Cosma e Damiano, San Giuseppe dei Ruffi ed il Gesù nuovo.

Ciò che colpisce maggiormente delle sale è la luce intensa che i metalli e le pietre preziose emanano all'interno di questi spazi allestiti, in

quanto, da un lato ci si sente inseriti all'interno di un vortice luminoso che dà una sensazione di gioia e stupore a chi guarda, dall'altro si avverte quel sentimento di sacralità legato soprattutto al luogo nel quale ci si trova.

«Le sale del museo brillano di luce e di fede. La luce del Santo, della Fede e della Storia di entrambi, insieme a quella di una intera città

e di un intero popolo. - spiega Tommaso Ottieri - . Nella mia opera ho da sempre provato a ricreare su tela questa luce, facendola splendere con i mille artifici e con un metodo ormai millenario, che mi è stato messo a disposizione attraverso gli

esempi dei Maestri e le scoperte della tecnica. Insieme, ho cercato di tenere uniti i significati e le meraviglie che la nostra Storia ha prodotto, scegliendo spesso come temi interni di chiese, per lo più napoletane e figure di Santi e Martiri della tradizione cristiana».

L'omaggio che l'artista ha voluto rivolgere al Santo patrono di Napoli ha fatto sì che ogni cittadino di questa città, immerso nelle sue luminose sale, potesse avvertire un legame ancora più forte nei confronti di San Gennaro.



## La finestra sul cortile

a cura di **Fabiola Giannoccoli**

### Sulle note

*In una delle sue ultime omelie Padre Dorianò ha citato alcuni pezzi di testi delle canzoni di Sanremo 2023 e, proprio per celebrare la fine della 73ma edizione del Festival della canzone italiana, abbiamo deciso di raccogliere nella rubrica di questo mese alcune delle frasi e citazioni più belle tratte dalle canzoni di quest'anno.*

**Sali (canto dell'animo) - Anna Oxa**

*Libera l'anima Come rondini la sera Vola libera Nitida come il canto dell'anima Come stella dell'aurora*

**Due vite - Marco Mengoni**

*Che giri fanno due vite Siamo i soli svegli in tutto l'universo A gridare un po' di rabbia sopra un tetto Che nessuno si sente così Che nessuno li guarda più i film*

**Alba - Ultimo**

*E t'immagini se tutto stesse sopra i nostri limiti E credessimo ai sorrisi come i comici, Se non dovessimo parlare per conoscerci, Se non amassimo soltanto i nostri simili?*

**L'addio - Coma Cose**

*E forse arriverà davvero il giorno In cui diventerai solo un ricordo o ce ne andremo via come uno stormo che con l'autunno poi farà ritorno*



incontro@immacolatacapodichino.it

## Qual è il significato del Cero pasquale?

Risponde Sergio Curcio, accolito

L'assioma Cristo-Luce è uno dei più ricorrenti nella religione cristiana-cattolica. Fin dalle origini della Liturgia, la luce delle lampade e delle candele è stata utilizzata come simbolo della luce di Cristo risorto, quella luce in grado di dissipare le tenebre della notte più buia. Dio creò come prima cosa la luce, e per tutta la Sacra Scrittura è ribadito come essa sia segno della presenza di Dio, manifestazione della sua grandezza. Ma è soprattutto con Gesù che il valore simbolico della luce conosce la sua consacrazione. Gesù, infatti, parla di sé come di vera luce, e dei suoi discepoli come la luce del mondo.

In particolare, il grande Cero pasquale, acceso nella Veglia di Pasqua per essere collocato nel battistero e condotto in processione solenne, ha in sé un valore simbolico fortissimo. Nell'oscurità che caratterizza la veglia di Pasqua, l'accensione del Cero pasquale da parte del sacerdote rischiarava il cupo abisso in cui gli uomini vagano, privati della luce della speranza, della vita nuova. Basta quella debole fiammella per far rinascere la speranza, per far scaturire in ciascuno la scintilla della fede. Al chiarore benedetto del Cero pasquale i fedeli si riscoprono figli della luce, in comunione con Dio e con gli altri fratelli. La luce delle candele, e in particolare quella del cero pasquale, contagia tutti i presenti con lo splendore di Cristo che risorge dalle tenebre della morte e sconfigge il male. La notte, non più oscura, ma illuminata dalla presenza di Cristo, si riempie di canti di gioia e speranza. Ogni colpa è lavata, ogni peccato perdonato, in questa rinascita comune.

Il Cero pasquale resta al centro di tutte le celebrazioni per i cinquanta giorni di Pasqua. Esso si consumerà, come Gesù si è consumato davanti a Dio, per amore degli uomini, immolando sé stesso completamente. Il suo sacrificio si rinnova ogni anno nel bruciare di questo simbolo di salvezza e redenzione, il cui fumo, salendo al cielo, richiama l'ascesa di Colui che, ritornato dalla morte, porta luce e pace agli uomini fino alla fine del tempo.

# Porta a porta

**L'associazione Larsec propone un'interessante iniziativa sul territorio: il portiere di quartiere**

di Ilenia De Michele

È da Secondigliano che parte il primo servizio di portierato a Napoli, un progetto nato dalla collaborazione del Comune con l'associazione Larsec e l'ente di formazione Eitd. Piazza Luigi di Nocera, attraverso gli spazi del Larsec e l'Associazione dei Reduci ed ex Combattenti, è la sede di questa iniziativa che coinvolge alcuni dei percettori del Reddito di Cittadinanza, facenti parte del progetto Itia, finanziato dal Fse: essi svolgeranno un tirocinio di nove mesi retribuito con 500 euro al mese, contrastando il mito dei percettori di reddito che non hanno voglia di lavorare o di mettersi in gioco.

Ma in cosa consiste il servizio di portierato? Riguarda tutte quelle attività che un tempo erano svolte dai portieri di palazzo, come ricezione pacchi e corrispondenza, deposito chiavi, custodia temporanea di piccoli oggetti, bacheca esterna in cui inserire annunci di domanda e offerta di prestazioni (idraulico, giardiniere, badante, ecc.) ed un angolo dedicato al prestito e alla lettura gratuita dei libri. Inoltre il "portiere di quartiere" si occuperà della pulizia straordinaria della piazza, un tempo centro nevralgico di Secondigliano. Il servizio è totalmente gratuito per i cittadini, che ne potranno usufruire dal lunedì al venerdì dalle 12 alle 17.

Anche il sindaco Gaetano Manfredi si è espresso in merito: «è un piccolo progetto ma molto significativo che mette insieme tante belle idee: il recupero di un territorio impor-

tante come Secondigliano, che merita grande attenzione e a cui ci dedicheremo molto nei prossimi mesi, persone che vengono recuperate per dare un contributo alla comunità facendo anche in modo che ci sia un servizio sociale legato ai percettori del reddito di cittadinanza. E dunque ci sono tanti messaggi positivi. È un esperimento - ha concluso - che vogliamo replicare anche in altri luoghi per fare in modo che servizio pubblico, recupero, inclusione, valorizzazione delle persone e cooperazione con le associazioni diventino una leva di rinascita e ripartenza per la città».

L'assessora al Lavoro Chiara Marciano definisce il progetto "innovativo e sper-

mentale", e aggiunge che ci saranno tirocinanti un po' più adulti, rispetto a quelli tradizionali che faranno pulizia della piazza o piccole attività a sostegno delle famiglie. Il progetto risulta veramente interessante non solo per i cittadini del quartiere, che avranno la possibilità di usufruire di questi servizi semplici, ma essenziali nella vita quotidiana, ma anche per tutti coloro che da tempo aspettavano un'occasione per rimettersi in gioco lavorativamente.



## Non solo Gomorra

**A Scampia il parco Corto Maltese sotto la cura dei cittadini**

In via Hugo Pratt, a Scampia, c'è un parco gestito interamente dai cittadini: il Parco Corto Maltese, di ben ventiduemila metri quadri. In passato, il luogo è stato usato come piazza di spaccio, divenendo così un luogo di degrado, privo di pulizia e vittima della camorra.

Tuttavia, l'Associazione dei Pollici Verdi di Scampia ha deciso di intervenire, riqualificando il parco, occupandosi quotidianamente della gestione, insieme agli abitanti del posto. È un luogo tranquillo, in cui si può praticare sport.

In particolare sono presenti un campo da calcio, un campo da tennis ed un campo da basket. A beneficiarne della presenza dei vari campi sono persone di ogni fascia d'età: bambini, ragazzi, adulti ed anche anziani.

Inoltre è facilmente raggiungibile con l'autobus: R5 o 180 da Corso Secondigliano.

Iniziative di questo tipo portano sicuramente speranza e gioia, nel sapere che in zone a noi vicine, alcune persone si preoccupano di migliorare il luogo in cui vivono. Come ben noto, ma purtroppo non per tutti, Scampia non è solo Gomorra.

Nel settembre del 2021 e nel novembre scorso, il parco ha visto la presenza del leader del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte, che si è intrattenuto a discutere con i cittadini e facendo anche degli scambi a tennis.

Emmanuel De Gregorio



# Innovazione e green

**Nuovi accordi tra Enac e Gesac  
sulla gestione dell'aeroporto di Capodichino**

di Salvatore Vinciguerra

L'aeroporto internazionale di Napoli si innova grazie a un contratto firmato tra Enac e Gesac. Questo contratto, firmato il 1° febbraio e per il periodo 2023-2026, alla firma del Direttore Generale Enac Alessio Quaranta e l'Amministratore Delegato di Gesac Roberto Barbieri e alla presenza del Presidente Gesac Carlo Borgomeo, prevede una serie di interventi atti ad ammodernare l'aeroporto di Capodichino.

Le opere programmate, in linea con il Piano Nazionale degli Aeroporti fondato sulla riconciliazione ambientale, la digitalizzazione, l'innovazione tecnologica e l'intermodalità, prevedono di ottenere un'ottimizzazione della capacità aeroportuale attraverso progetti di innovazione tecnologica come la nascita di una infrastruttura tecnologica di base, detta Cute (Common User Terminal Equipment), che permetterà di gestire il flusso dei passeggeri in maniera contactless e digitale.

Attraverso il fondo di 56,5 milioni di euro previsti dal contratto tra Enac e Gesac, verranno implementate delle soluzioni ecosostenibili, quali la realizzazione di un impianto fotovoltaico per autoprodurre energia, l'utilizzo di mezzi elettrici per l'assistenza ai passeggeri a mobilità ridotta, la riduzione del rumore aeroportuale, l'utilizzo di carburanti alternativi ma anche altri progetti di tutela ambientale come le iniziative "Mille alberi per Napoli" e "Progetto Hydra".

Pierluigi di Palma, Presidente dell'Enac, alla cui presenza il contratto è stato firmato, ha espresso il suo sentimento di soddisfazione per il risultato che è stato conseguito, affermando che «le strategie di sviluppo del trasporto aereo possono rivestire un ruolo importante nel processo di rilancio dell'economia e devono essere considerate prioritarie e

integrate nel più ampio contesto dei piani di sviluppi economici e infrastrutturali del Paese». Ha poi continuato dicendo che «i progetti inclusi in questo nuovo piano sono coerenti con le linee guida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e in particolare sono rendicontabili per la parte resiliente, confidando che il Governo possa recuperare gli investimenti di questo settore per le opere che saranno certamente realizzate entro il 2026».

Il Direttore generale dell'Enac Alessio Quaranta si augura che «dopo la complessa fase che ha colpito l'intero comparto, si giunga quanto prima, anche con gli altri soggetti gestori,

alla sottoscrizione dei relativi contratti di programma per poter avviare il puntuale monitoraggio dell'attuazione degli impegni assunti delle stesse società di gestione in sede di progettazione e pianificazione infrastrutturale, nell'ottica di un nuovo e generale processo di ammodernamento e sviluppo degli scali aeroportuali nazionali».

La Regione Campania, quindi, si candida come un ideale scenario per cogliere le ricadute positive che verranno generate dalla realizzazione di una rete integrata di aeroporti limitrofi in grado di promuovere al meglio la crescita del traffico sul territorio e di soddisfare le esigenze di connettività tra i due scali Napoli-Capodichino e Salerno-Pontecagnano garantendo, in tal modo, una razionale delocalizzazione del traffico stesso.



# Imma Indignata

a cura di Imma Sabbarese

## Dolore e devastazione

*Un'immane sciagura nella notte tra 5 e il 6 febbraio si è abbattuta sul confine tra Turchia e Siria: un tremendo terremoto di magnitudo 7,8 uno dei più potenti mai registrati. Si contano attualmente circa 41mila morti e oltre 100mila feriti ma il numero è ancora in aggiornamento.*

*L'epicentro si è calcolato fosse a circa 17,6 km nel sottosuolo, una distanza molto vicina alla crosta terrestre e ciò l'ha reso ancora più insidioso, in quanto più è vicino l'epicentro di un terremoto più sono devastanti i suoi effetti.*

*La conformazione di questi territori, inoltre, rende loro la zona a più alta pericolosità sismica del Mediterraneo a causa della sovrapposizione di ben tre placche tettoniche: l'Anatolica, l'Araba e l'Africana. Le placche "galleggiano" sul mantello della crosta terrestre, scorrendo spesso in direzioni contrapposte e la pressione l'una contro l'altra causa i terremoti.*

*L'ora in cui si è verificato il terremoto, le 4 del mattino circa, ha contribuito ad un numero incredibile di vittime ma questo giustifica solo in parte l'enorme numero di costruzioni crollate. Molti degli edifici, infatti, non erano realizzati seguendo le norme antisismiche e nonostante nel 1999 ed anni addietro si siano verificati sciami sismici molto simili, in 10 province turche nel corso degli anni erano stati concessi condoni per 75mila edifici. È evidente che la corruzione unita ad un mancato controllo delle norme antisismiche ha ingigantito notevolmente il bilancio delle vittime. Il presidente Erdogan ha spiccato oltre 100 mandati d'arresto verso vari costruttori edili.*

*La situazione è altrettanto difficile, se non peggiore, sul versante siriano dove a causa dell'embargo, della pandemia e della guerra civile che si trascina da circa 12 anni, persino l'invio di soccorsi umanitari rappresenta una sfida.*

*Ormai è una corsa contro il tempo e salvare quante più vite umane resta la maggiore priorità. Simbolo di speranza, è stata la formidabile nascita della piccola Aya, ritrovata con ancora il cordone ombelicale ed un principio di congelamento. La madre l'aveva partorita tra le macerie dopodiché è deceduta così come il resto della famiglia.*

*La piccola è sola ma ha combattuto dal primissimo respiro della sua vita; il suo nome vuol dire "miracolo", quello che serve a tante persone senza più una casa o una famiglia. Si spera questa tragedia possa essere alleviata al più presto attraverso aiuti umanitari, senza scontrarsi con tanti inutili intoppi burocratici e che in futuro si costruisca in modo più consapevole e lungimirante.*

CICLO DI LEZIONI

*Le donne dei Vangeli*

**03.marzo**  
Martha e Maria di Betania, discepole antagoniste?  
Martino Peroni

**17.marzo**  
La Samaritana, ogni altro barriera  
Daria Giordano

**14.aprile**  
Maria Maddalena, apostola di Gesù  
Leticia Tomassone

**28.aprile**  
La sorellanza lastronera  
Arianna Gallo

**12.maggio**  
Gesù e i vasi di un Dio, Padre-Madre  
Rosanna Virgili

**La Parola alle donne**  
LETTURE E INTERPRETAZIONI INCLUSIVE

Gli incontri si terranno presso la sala sinodale della Curia di Napoli dalle 17.30 alle 19.00 sia in presenza sia in collegamento web.

Modera Adriana Valerio

Il corso è gratuito, per iscriverci compilare il modulo in <https://forms.gle/VGNMm1K728d479> e inviare a [adriana.valerio@curia.napoli.it](mailto:adriana.valerio@curia.napoli.it)

**Giornata di Preghiera per i Nostri Fratelli e Sorelle in Carcere**

**26 FEBBRAIO 2023**  
prima Domenica di Quaresima

*Una "comunità reclusa" ma non esclusa...*

# Cate-Quiz

1. Il termine Candelora si ricollega alla tradizione di benedire...
2. In occasione della festa di san Biagio ricorre il rito della benedizione...
3. In quale data ricorre la festa di san Biagio?
4. San Biagio è il patrono...
5. Secondo la tradizione san Biagio guarì un bambino che rischiava di morire soffocato da un lisca di pesce. Vero o falso?
6. Quando si conclude il tempo Ordinario iniziato dopo Natale?
7. Quale tempo liturgico inizia con il "giorno delle ceneri"?
8. Il "giorno delle ceneri" si celebra tutti gli anni sempre nel medesimo giorno. Quale?
9. Le ceneri, tradizionalmente, si ottengono dalla combustione...
10. Quale segno il celebrante impone sulla fronte dei fedeli durante il rito delle ceneri?

## Soluzioni numero precedente

1. Epifania
2. Manifestazione
3. La visita dei Magi al Bambino Gesù
4. Bianco
5. Battesimo di Gesù
6. Tempo Ordinario
7. Verde
8. Speranza e serenità
9. 2 febbraio
10. Candelora



## Dal Web

BELLO L'AMORE  
MA ATTACCARSI AL TERMOSIFONE  
E' PIU' BELLO

**Parroco** DORIANO VINCENZO DE LUCA  
**Direzione** SERGIO CURCIO  
**Redazione** EMMANUEL DE GREGORIO  
ILENIA DE MICHELE  
LORENZA GATTI  
FABIOLA GIANNOCOLI  
DAVIDE GUGLIUZZA  
TONIA PIROZZI  
IMMA SABBARESE  
ILARIA VINCIGUERRA  
SALVATORE VINCIGUERRA

**Interventi** ANNARITA LAMBERTI CHIARA MIELE

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO  
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)